



PROGETTO PEDAGOGICO

CENTRO EXTRASCOLASTICO LA GIRANDOLA

Quartiere Nord della città di Bellinzona
Quartiere Semine della città di Bellinzona
Quartiere Claro della città di Bellinzona
Quartiere Gnosca della città di Bellinzona

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Filosofia e riferimenti pedagogici	pag. 5
3. Idea di educazione e adulto educante	pag. 8
3.1. Costruzione dell'ambiente	
3.2. Costruzione di relazioni significative	
3.3. Pianificazione del tempo	
3.4. Attività educative e ludiche proposte nel Centro	
4. Strumenti dell'azione educativa	pag. 13
4.1. Osservazione	
4.2. Documentazione	
4.3. Dispositivi e risorse dell'agire educativo	
4.4. Lavoro in équipe	
4.5. Lavoro di rete	
5. Relazione con le famiglie	pag. 17

1. PREMESSA

LA GIRANDOLA è un centro extrascolastico della Città di Bellinzona dato in gestione all'Associazione genitori Scuole Sud, ente no-profit che organizza varie attività, rivolte ai bambini dai 15 mesi ai 15 anni, tra cui il Centro extrascolastico "Polo Sud".

I principi dell'associazione, le sue idee, i servizi che offre, sono ampiamente descritti in questo progetto pedagogico, documento che mette in evidenza l'idea di educazione, l'idea che ha del bambino, dell'adulto educante, del contesto educativo, degli strumenti dell'azione educativa e della relazione con le famiglie. Questo documento ha l'obiettivo di far conoscere la filosofia educativa dell'Associazione e più precisamente l'agire educativo dell'équipe che lo ha redatto (quella del "Polo Sud") e dell'équipe del nuovo centro La Girandola, che lo aggiornerà costantemente per la durata del mandato sociale.

Il centro extrascolastico La Girandola è aperto tutto l'anno, escluse 3 settimane (da concordare con il Municipio), dal lunedì al venerdì, nei giorni feriali, tra le 7 e le 19. Offre:

- prescuola, mensa, doposcuola e colonie diurne con autorizzazione cantonale UFaG;
- pedibus e trasporti, servizi aggiuntivi proposti dall'Associazione genitori Scuole Sud necessari per offrire un servizio di qualità alle famiglie.

Durante *l'anno scolastico* il Centro offre le seguenti prestazioni:

- **7.00 – 8.30: MATTINA.** Rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.
- **11.30-13.30: MENSA.** Rivolto ai bambini delle elementari e medie. I bambini vengono accompagnati dalle educatrici alla struttura e riaccompagnati a scuola.
- **13.30-15.30: AIUTO INSERIMENTO SI.** Rivolto ai bambini di 3/ 4 anni, che devono iniziare la scuola dell'infanzia. In accordo con le docenti delle scuole dell'infanzia di Bellinzona e, a seconda delle esigenze lavorative della famiglia, il minore verrà accompagnato in questo delicato momento di transizione dal personale educativo de La Girandola.
- **15.30 – 19.00: POMERIGGIO.** Rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e delle medie. I bambini possono rilassarsi e giocare scegliendo fra i vari stimoli presenti nel locale e fare i compiti affiancati dal personale.
- **13.30 – 19: MERCOLEDÌ POMERIGGIO.** Rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia delle elementari e delle medie. I bambini possono rilassarsi e giocare scegliendo fra i vari stimoli presenti nel locale.
- **TRASPORTI E PEDIBUS.** L'Associazione genitori Scuole Sud, per meglio venire incontro alle esigenze dei genitori e per conciliare gli orari di uscita delle diverse scuole, organizza dei

servizi di trasporto o con pedibus, con educatori o volontari che accompagnano i bambini al centro, o con un trasporto per mezzo pubblico/privato, laddove la sede scolastica risulta troppo distante dal centro. Questo servizio, non essendo sussidiato dal Cantone, è totalmente a carico delle famiglie.

Durante le vacanze scolastiche:

- 7.00 – 19.00 **COLONIE DIURNE**. Rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e delle medie. I bambini possono giocare, svolgere attività, uscire all'aperto con gite, secondo un tema centrale, filo conduttore della colonia.

Il "polo" della nostra filosofia è il bambino. I diversi servizi che offriamo, sono organizzati in modo da rispettare i bisogni dei bambini, incoraggiarne lo sviluppo socio-cognitivo e prevedere condizioni differenziate in funzione delle diverse fasce evolutive. Personale educativo formato, luoghi adeguati e strutturati appositamente, sana alimentazione, rispetto delle norme igieniche, attenzione ai bisogni fisici, affettivi, cognitivi e sociali di ogni singolo bambino, equità sociale e relazioni significative, sono alcuni dei principi portanti della nostra filosofia.

Cerchiamo di garantire una continuità educativa ed affettiva in modo tale che il bambino possa sentirsi il più possibile a suo agio. È in questo modo che si riesce a creare un legame stabile, affettivo; instaurare un rapporto di fiducia è ciò a cui noi puntiamo. Vogliamo che il bambino possa sentirsi a "casa", libero di giocare, da solo o in compagnia, rilassarsi, svolgendo un'attività tranquilla come leggere, riposare su un divanetto o svolgere i compiti, così da poter tornare a casa e godersi la famiglia, libero dai doveri della scuola.

L'ambiente accogliente, colorato e decorato con disegni e lavoretti manuali dei bambini, è diviso in aree proprio per consentire al bambino di muoversi autonomamente nello spazio, scegliendo l'attività che più gli aggrada: un'area ricreativa per sviluppare la fantasia con il supporto di diversi materiali, un'area relax con divanetti, cuscini e libri per consentire il riposo, un'area per giochi da tavolo, per favorire la concentrazione e il gioco di gruppo, l'area pranzo, per trascorrere un momento "appetitoso" e conviviale tutti insieme e infine un'area comune dove poter inventare balli, storie, fingersi cuochi, macchinisti di treni, meccanici e stilisti di moda.

Le quattro strutture dispongono di un numero sufficiente di materiali scelti e selezionati per le attività di apprendimento e per il gioco. Giochi e materiali in buono stato sono esposti ed a disposizione dei bambini su scaffali adeguati alla loro altezza per favorire non solo la libertà e l'autonomia ma anche l'ordine e il rispetto degli stessi, degli altri e delle regole comuni.

Le educatrici sorridono, sono gentili e sempre pronte ad ascoltare, aiutare e intervenire quando la situazione lo richiede. Organizzano diverse attività, favoriscono il gioco, a cui danno, come vedremo di seguito, grande importanza; partecipano ai giochi, per poter essere parte integrante del gruppo.

Divertirsi e stare bene insieme, è questo il nostro intento.

2. FILOSOFIA E RIFERIMENTI PEDAGOGICI

Il fondamento teorico del nostro approccio educativo ha come punto di partenza l'immagine di un bambino visto come individuo sociale. La sua crescita, l'apprendimento *costruttivo* che gli consente di svilupparsi, avviene mediante una partecipazione *attiva* del bambino stesso nella costruzione della sua conoscenza, attraverso scambi con l'ambiente ed il contesto.

Ma in che modo il bambino partecipa attivamente? Attraverso il *gioco*.

L'attività ludica, la cui importanza è riconosciuta anche dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989, ratificata dalla Svizzera nel 1997), è fondamentale per lo sviluppo emotivo, cognitivo, motorio e relazionale del bambino.

Il bambino passa gran parte del suo tempo a giocare, perché è la sua attività quotidiana. Giocare non è un atto inconsapevole. Quando un bambino gioca è completamente concentrato – e tutto il suo corpo ne è coinvolto – sia perché manipola oggetti, sia perché prova un grande piacere e al suo corpo giungono molteplici sensazioni. Attraverso il gioco, il bambino esplora e conosce il suo ambiente, gli oggetti e le persone che lo circondano, costruisce il proprio io e impara a relazionarsi con gli altri.

Nel corso dei secoli diversi studiosi ne hanno mostrato le qualità. *Con il gioco il bambino:*

- *impara e rafforza le proprie capacità comunicative;*
- *prende coscienza delle regole, impara ad usarle, a comprenderne il significato e la necessità del ricorso ad esse non solo nell'attività ludica ma anche nel contesto più ampio e adulto della vita;* Lo psicologo tedesco Karl Groos, interpretò il gioco come una sorta di "pre-esercizio", una preparazione cioè alla vita adulta. Attraverso il gioco, un bisogno considerato innato, il bambino acquisisce abilità e schemi mentali man mano più complessi che risultano indispensabili per condurre una vita autonoma. Il gioco permette, inoltre, di far sviluppare la personalità, in particolare nelle sue dimensioni istintuali;
- *instaura uno scambio particolarmente fecondo con la realtà esterna e con gli altri individui, in modo spontaneo e gioioso si crea una trasmissione di conoscenze, competenze, tecniche e abilità;* Fröbel, pedagogista tedesco, considerava il gioco non come una forma di svago o divertimento, ma lo strumento attraverso il quale il bambino imparava a mettersi in relazione con gli altri individui e con la realtà esterna. Il gioco è per l'autore la più autentica manifestazione creativa e fonte di apprendimento: per mezzo del gioco e in modo spontaneo e naturale, il bambino impara;
- *sviluppa la capacità di gestire e dominare le proprie emozioni;* è quanto sostenuto da Freud: il gioco ha una funzione catartica perché permette di liberarsi da ciò che crea paura e consente di controllare la realtà esterna;

- *impara a programmare e a fare progetti; a conoscere la realtà esterna e a relazionarsi con essa, a dotare di senso e significati il mondo che lo circonda;*
- *impara a relazionarsi con gli altri e a instaurare rapporti attivi, costruttivi, significativi;*
- *sviluppa la propria creatività:* Per Winnicott, pediatra e psicoanalista inglese, il gioco è una forma fondamentale di vita, perché permette al bambino di prendere consapevolezza di sé stesso e, attraverso la creatività, di imparare a conoscersi.

Man mano che il bambino cresce e si sviluppa, anche il suo gioco cambia e si trasforma: come evidenziato da Jean Piaget, nella sua teoria degli stadi dello sviluppo cognitivo, nei primi mesi di vita predomina il “gioco di senso motorio con carattere manipolativo ed esplorativo”; il bambino esplora e identifica i suoni, le luci, le sue stesse estremità. Con lo sviluppo, il gioco acquista sempre maggiore importanza diventando appunto l’attività prediletta del bambino. Padroneggiata la deambulazione, le capacità esplorative e di controllo del bambino sulle sue azioni si amplieranno. Nei suoi giochi dovrà assumere via via sempre più regole e dovrà coordinare le proprie azioni con quelle dei compagni; entrerà in un gioco maggiormente interattivo, cooperativo e relazionale. Per lo psicologo, biologo e pedagogista svizzero, il bambino successivamente inserirà nei suoi giochi il linguaggio e potrà comunicare ed esprimere tutte le proprie esperienze.

Le esperienze di gioco, nei primi anni di vita, saranno sempre positive, soprattutto, se si tengono in dovuta considerazione alcuni aspetti importanti, come la disponibilità di spazi adeguati e ben distribuiti che rendano possibile l’attività ludica.

È importante che i bambini possano interagire con i materiali a loro disposizione, possano stabilire relazioni con gli altri e, inoltre, possano avere l’educatrice sempre a portata di mano, attenta a qualsiasi domanda, pronta ad assicurare un ambiente stabile e a garantire sicurezza e informazioni nei momenti di necessità. Predisponiamo lo spazio interno delle strutture “su misura”, con oggetti, giochi (no violenti o malsani come armi giocattolo o videogiochi) e attività adeguati allo sviluppo psico-fisico, differenziati e idonei alle diverse fasce evolutive (bambini della scuola dell’infanzia, delle scuole elementari e delle scuole medie) che incoraggino l’apprendimento, l’autonomia personale, la comunicazione e il rispetto delle regole sociali di gruppo. Ciò richiama la filosofia di pensiero delle sorelle Agazzi, pedagogiste e educatrici italiane, le quali inaugurano, nel XX secolo, la nuova visione del bambino, attore e non più spettatore del proprio processo formativo. Il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l’adulto. L’ambiente in cui si sviluppa l’attività del bambino deve essere semplice e composto di materiali che fanno parte della sua quotidianità. Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l’ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri. Maria Montessori, medico ed educatrice, era della stessa opinione delle sorelle Agazzi: fondamentale per un bambino è la libertà di potersi muovere, giocare ed imparare in un ambiente adeguato, sereno e adatto alla sua età e ai suoi bisogni. Nell’asilo da lei fondato, la Casa dei bambini, tutto era infatti a misura del bambino, così da consentirgli di rendersi progressivamente autonomo e di esercitare la sua libertà. Il bambino aveva a disposizione e poteva scegliere

liberamente tra i materiali che la Montessori aveva ritenuto i più adatti a offrire stimoli per attività costruttive e formative.

Il nostro agire riflette il bambino nella sua totalità, le sue esigenze, i suoi diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile, con una storia che deve essere riconosciuta e accolta. L'educatrice deve tenerne conto, deve valorizzarne le percezioni, l'affettività e le capacità di ognuno. Nel rispetto delle competenze di ogni bambino, il compito dell'educatrice è quello di trovare strategie e strumenti che possano compensare le difficoltà di alcuni, attraverso una gestione personalizzata delle risorse, per creare uguaglianza partecipativa.

L'educatrice agisce indirettamente e pur rispettando la spontaneità del bambino, organizza e predispone ambienti e situazioni. Oltre all'interno della struttura, proponiamo attività all'aperto che prevedono un contatto con l'ambiente esterno, per noi di grande valore per la crescita. Crediamo che con l'alternarsi di giornate di sole, pioggia e neve, la natura si riveli un prezioso ambiente di vita, di gioco e di evoluzione. All'aperto il bambino può muoversi in libertà: saltare, correre, rotolarsi sul prato, respirare aria fresca, giocare a palla o a nascondino. Si fa attività motoria e si sviluppa resistenza e coordinazione. Notevoli sono i benefici dello stare all'aria aperta: aumenta il proprio benessere psico-fisico (allevia lo stress, migliora l'umore); combatte malattie cardiache, diabete e obesità; rafforza il sistema immunitario. Giocare all'aria aperta significa sviluppare la creatività, le abilità manuali, l'autostima, la collaborazione con gli altri bambini e lo spirito di gruppo.

Il contatto con la natura, le continue scoperte ed emozioni connesse, stimolano le capacità di concentrazione e di problem solving. Il gioco, inteso nelle sue svariate forme e sfaccettature, in un ambiente chiuso o all'aria aperta, è per noi un'indispensabile risorsa didattica, un vero e proprio strumento dell'azione educativa, attribuiamo ad esso obiettivi ben precisi e ne riconosciamo l'importanza nello sviluppo e nell'apprendimento infantile.

3. IDEA DI EDUCAZIONE E ADULTO EDUCANTE

Il personale, con il suo comportamento, funge da esempio positivo per i bambini: si alimenta in modo sano ed equilibrato, pratica attività salutari all'aria aperta, non fuma, rispetta l'ambiente ed assume un ruolo attivo e responsabile nella società.

Le educatrici parlano, sorridono e sono affabili con i bambini; sono disponibili all'ascolto e all'aiuto quando necessario. Sono delicate e attente nelle situazioni di contatto fisico e nei momenti di relazioni individualizzate cercano di stabilire un contatto verbale e non verbale adeguato. Sanno aiutare in maniera empatica i bambini turbati.

Durante le attività di gioco libero l'adulto è sempre presente ma in modo non invadente, è attento e incoraggia il bambino. Non si obbligano mai i bambini a partecipare alle attività, li si lascia liberi di scegliere.

In caso di litigio, se non si ravvisano condizioni di pericolo, l'educatrice interviene sostenendo i bambini alla ricerca di soluzioni pacifiche volte alla ricerca di maggiore armonia e il personale garantisce sufficiente controllo per evitare che i bambini si facciano male a vicenda. Nel Centro non si utilizzano mai punizioni fisiche o una disciplina troppo autoritaria. Siamo convinte che il dialogo e un approccio autorevole siano i mezzi giusti da utilizzare. Cerchiamo di instaurare, attraverso una continuità educativa e affettiva, un legame, ed è su questo che facciamo leva, sul rapporto di fiducia che si va a creare che cerchiamo e riusciamo nel nostro intento. Il linguaggio viene usato per accompagnare il comportamento dei bambini, commentare le loro azioni e per incoraggiarli, senza esprimere giudizi di valore sul bambino. L'educatrice utilizza una modalità comunicativa indirizzata ai singoli bambini ovvero per i più piccoli accompagnata da vicinanza o contatto diretto, per i più grandi da una verifica della comprensione del linguaggio. Ogni educatrice si occupa di uno o più servizi (prescuola, mensa, doposcuola, colonie), conosce meglio i bambini di quel gruppo, la loro famiglia e dispone delle informazioni più svariate che li riguardano. A tal proposito raccoglie osservazioni e durante le riunioni d'équipe le trasmette alle colleghe per avere un quadro generale della struttura e dei suoi utenti.

I bisogni del bambino sono costantemente al centro dello scambio d'informazioni tra le educatrici (informazioni sulla salute o istruzioni trasmesse dai genitori, comunicazioni da parte dei docenti).

Durante i pasti, a seconda della fascia d'età, le educatrici favoriscono l'autonomia e sono attente alla convivialità. Il momento del pasto è scandito da rituali che garantiscono ordine e rassicurazione permettendo alle educatrici di conversare al tavolo con i bambini, senza continue interruzioni. L'équipe educativa predilige menù variati ed equilibrati all'età. Propone sia cibi noti e rassicuranti, sia cibi nuovi come verdure, frutta e legumi che rappresentano oltre ad una valida proposta nutrizionale, uno stimolo indispensabile nel processo di apprendimento del gusto.

I bambini vengono incoraggiati a mangiare senza forzarli, nel rispetto delle differenze alimentari, culturali e genetiche (allergie, intolleranze, malattie).

Il personale è a conoscenza di eventuali allergie, intolleranze o malattie alimentari del bambino indicate sul formulario di iscrizione.

3.1 COSTRUZIONE DELL'AMBIENTE

Un ambiente sapientemente strutturato favorisce autonomia, ordine, libertà di movimento e una serie di aspetti favorevoli all'apprendimento e al benessere e allo sviluppo psico-fisico del bambino. Locali e arredi, decorati e personalizzati, creano un ambiente sereno e rilassante. Preferire la luce naturale fin quando possibile, rispetto a quella artificiale, stimola maggiormente l'apprendimento, riduce lo stress e aumenta il buon umore. La luce solare fa bene anche al metabolismo ed influenza positivamente la qualità del sonno; l'esposizione ai raggi solari induce l'organismo a produrre vitamina D ed il calcio, fondamentali per la salute delle ossa e dei muscoli. Così come è importante arieggiare i locali tramite l'ausilio di finestre aperte piuttosto che con aria condizionata, permettendo quindi un continuo ricambio di aria, sicuramente più salutare.

I nostri locali sono differenziati e pensati per permettere ai bambini di svolgere le varie attività. Le barriere architettoniche, laddove possibile, sono abbattute per consentire l'accesso a tutti. All'interno delle diverse strutture è stato creato:

- uno spazio d'ACCOGLIENZA (in cui i bambini possono riporre le scarpe e le giacche in maniera ordinata e in cui il personale può accogliere i genitori durante il distacco e il ricongiungimento);
- uno spazio CONVIVIALE (in cui i bambini possono partecipare all'organizzazione della tavola e in cui il mobilio è adatto a ospitare un pranzo tra bambini);
- uno spazio per il RIPOSO (laddove è possibile una stanza a parte in cui riposare senza essere disturbati, altrimenti uno spazio all'interno del locale allestito con materassi e cuscini in cui è possibile sdraiarsi e rilassarsi);
- uno spazio per l'IGIENE (non solo bagni predisposti, ma anche spazi in cui poter riporre in maniera ordinata il proprio spazzolino e dentifricio);
- uno spazio per le ATTIVITA' (possibilmente suddiviso per attività manuali, attività creative, attività ludiche ecc);
- uno spazio per i GIOCHI SIMBOLICI (l'angolo della casa, l'angolo dei travestimenti, l'angolo cucina ecc.)
- e uno spazio per i GIOCHI DI SOCIETA'.

Lo spazio così diviso permette ad ogni bambino, ognuno con bisogni specifici, di scegliere in ogni momento della giornata e a seconda delle diverse situazioni, cosa fare: c'è chi preferisce riposare leggendo un libro o facendo un disegno, chi invece preferisce giocare insieme agli altri ad un gioco di società, chi preferisce rapportarsi all'adulto per raccontare un evento o anche semplicemente per godere della compagnia reciproca. All'intero della struttura un angolo è dedicato ai singoli bambini, attraverso l'uso di scatoline/sacchetti personalizzati, viene creato uno spazio individuale dove il singolo bambino può riporre oggetti, disegni o comunicazioni personali.

I materiali presenti all'interno del centro sono selezionati e accuratamente scelti; sono di buona qualità, diamo precedenza al legno piuttosto che alla plastica ma utilizziamo anche materiali da riciclo/regalati per un progetto di sensibilizzazione. I materiali, adatti alle diverse età, in quantità sufficiente e facilmente accessibili ai bambini, disposti in maniera ordinata e coerente, risultano facilmente utilizzabili, favorendo così l'autonomia, l'indipendenza e il rispetto degli stessi e dell'ambiente.

3.2 COSTRUZIONE DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE

In ambito sociale una relazione è costituita da un rapporto tra due o più entità, avviene in un tempo e in uno spazio ben definito e veicola emozioni, desideri, aspettative, richieste, comportamenti.

In un centro extrascolastico, tale relazione, avviene tra soggetti con culture, passioni, interessi ed età molto differenti e per questo non può essere sempre spontanea o automatica. L'educatrice interagisce con i bambini, con i genitori, con i docenti e con un eventuale rete sociale in cui il bambino è inserito.

Viste le molteplici relazioni, l'educatrice deve adottare una serie di comportamenti utili ai fini di una buona relazione: *prestare attenzione al comportamento verbale e non verbale dell'interlocutore* (sia esso un bambino o un adulto) e rispondere a quanto espresso. *Ascoltare in maniera attiva ed empatica*, stabilendo un contatto oculare e laddove necessario anche fisico. *Deve governare le proprie emozioni*; avere il controllo del proprio corpo, della propria gestualità e mimica facciale, sorridere, utilizzare una voce calma e con un basso timbro, permettono una miglior interazione. Il non verbale è spesso un veicolo comunicativo più forte della parola. *Deve evitare poi l'uso di frasi impersonali e di stereotipi di genere*, in questo modo la comunicazione risulterà più chiara e mirata. *Bisogna diventare un modello educativo*, essere d'esempio evitando pregiudizi e stereotipi morali, etici, religiosi e culturali; rispettare noi stessi e gli altri, dando a ciascuno eguale importanza e attenzione. Potrebbe essere d'aiuto *delineare un quadro normativo* in cui muoversi, con regole di comportamento e suggerimenti da adottare la cui validità è dimostrabile.

Per costruire una relazione professionale significativa, quindi, bisogna essere in grado di accogliere l'altro, riconoscendone la propria individualità, permettendogli di esprimersi liberamente e serenamente, con la consapevolezza che verrà riconosciuto, accettato e valorizzato attraverso un feedback sempre presente e un percorso individuale basato sulla fiducia.

Per poter fare questo è necessario che le educatrici siano consapevoli delle proprie emozioni, dei propri pregiudizi e abbiano una buona capacità di autocritica. L'apertura verso l'altro, la capacità d'ascolto e l'empatia permetteranno alle educatrici di costruire una relazione emotivamente significativa con ogni singolo individuo durante il periodo di ambientamento del bambino inserito in struttura. L'équipe de La Girandola, come tutto il personale della crede fortemente che per favorire quanto finora detto è indispensabile garantire una continuità educativa ed affettiva all'interno del gruppo. Per favorire la costruzione di relazioni significative, bisogna garantire la presenza assidua dell'educatrice. Solo in questo modo, condividendo la quotidianità, come si fa con i propri genitori, si può pensare di costruire relazioni forti, solide, affettive. Tutti i nostri servizi sono pensati e strutturati per favorire la costruzione di legami di fiducia. È riuscendo a garantire continuità (la/le stessa/e educatrice/i, gli stessi luoghi, lo stesso gruppo di compagni) che riusciamo a costruire buoni e solidi rapporti di fiducia, non soltanto con i bambini ma anche e soprattutto con i genitori, i quali lavorando ci affidano i loro figli spesso anche per tante ore la settimana.

3.3 PIANIFICAZIONE DEL TEMPO

Attraverso una buona pianificazione del lavoro l'educatrice può migliorare la relazione con l'altro e facilitare il raggiungimento dei propri obiettivi. Strutturare la giornata attraverso ritualità e tempistiche ben precise costituiscono una risposta costante ai bisogni espressi dai bambini.

Durante l'*accoglienza*, al momento dell'arrivo del bambino in struttura, l'educatrice è sempre presente, lo saluta e parla con i genitori che lo hanno accompagnato. Conoscere la situazione del bambino e la sua giornata è ottimale per farlo sentire a proprio agio e per permettergli di vivere il distacco in maniera serena. Dedicare al bambino, in quel preciso momento la dovuta attenzione è l'ideale per permettere un sereno ingresso nella struttura.

Il momento del *pasto* è scandito da ritualità e regole ben precise: sistemare eventuali giochi, lavarsi le mani, scegliere il posto e il compagno vicino cui sedersi, sono alcuni degli aspetti che caratterizzano questo momento e che creano tranquillità nel bambino che sa come muoversi. La ritualità del momento dedicato al pasto, con la distribuzione degli incarichi definiti dalle educatrici, coinvolgono a turno tutti i bambini. L'apparecchiare, lo spazzare, il pulire i tavoli aiutando l'educatrice e lo sparecchiare favoriscono la crescita personale, con l'assunzione di responsabilità, di collaborazione e concentrazione. Durante il pasto, pranzo o merenda che sia, educatrici e bambini interagiscono, favorendo così la convivialità e cercando di promuovere una buona comunicazione e il confronto di gruppo. Al termine del pasto l'educatrice invita tutti a lavare mani e denti per poi lasciare ai bambini la libertà di scegliere se giocare o riposare in uno spazio apposito.

Durante i *momenti di gioco* non sempre sono previste attività strutturate, la scelta viene lasciata ai singoli bambini. Si può prediligere un'attività collettiva o lasciare spazio all'individualità di tutti; l'importante è permettere ad ogni bambino di partecipare attivamente, favorire l'inclusione nel gruppo e le interazioni libere e spontanee. È importante, anche, prevedere dei momenti individuali con ogni singolo bambino, per permettere alla relazione con l'adulto di rafforzarsi: invogliare i bambini a verbalizzare quanto accade nelle loro giornate, attraverso delle domande aperte, permette loro di sentirsi accolti, riconosciuti, potenzia l'autostima e la fiducia in sé.

Il momento del ricongiungimento (l'uscita) è altresì importante: salutare e raccontare come il bambino ha trascorso la giornata a chi lo viene a prendere, porta l'adulto a sentirsi parte attiva del servizio offerto.

3.4. ATTIVITÀ EDUCATIVE E LUDICHE PROPOSTE NEL CENTRO

Attività a scelta dei bambini

I materiali sono variati, adatti alle diverse età, in quantità sufficiente e facilmente accessibili su mensole o mobili all'altezza dei bambini, disposti in maniera ordinata e coerente.

Il contesto e le regole organizzative delle quattro strutture permettono ai bambini di occuparsi individualmente. Viene facilitata la possibilità di sperimentare tutte le attività "chiave" dello sviluppo: manualità, disegno, espressività, creatività, rispetto dell'altro, ecc.

Libri ed illustrazioni

Vi è una libreria con libri di tipologie diversificate, adeguati e scelti in funzione delle diverse fasce d'età. I bambini possono accedervi da soli quotidianamente autonomamente o con l'educatrice.

Coordinazione oculo-manuale

È disponibile, ad uso quotidiano, un certo numero di materiali differenziati per ogni gruppo d'età presente nelle strutture. I materiali vengono scelti affinché rispondano agli interessi specifici dei bambini dei vari gruppi d'età. Questi materiali sono accessibili liberamente in modo che i bambini li possano usare.

Gioco con la plastilina

È disponibile, ad uso quotidiano, il gioco con la pasta di sale non tossica con attrezzi che permettono di sviluppare la creatività e la manualità dei bambini nelle diverse età.

Attività artistiche

Si usa il materiale (pastelli, colori a dita, matite colorate di diverse dimensioni per le diverse età, pennarelli, pennelli, ecc.) per disegnare liberamente. Le educatrici controllano che i materiali siano usati correttamente. Non si obbligano i bambini a partecipare, si organizzano attività alternative.

Musica e ritmica

Al "La Girandola" i bambini possono ascoltare musica scelta con cura in funzione dell'attività (ballare, giocare, ecc.) e dell'orario (stimolante, rilassante).

Si canta con i bambini e i brani sono adeguati al loro livello di comprensione.

Vi sono giocattoli che rendono possibile l'esperienza sonora nel gioco libero dei bambini. Non si obbligano i bambini a partecipare.

Gioco simbolico

Per il gioco "del far finta", in cui ci si mette "nei panni di", ci sono a disposizione materiali a sufficienza per un piccolo gruppo di bambini e adatti alle varie età: abiti per travestirsi, stoffe, borse facili da aprire, materiali di recupero, burattini, ecc.

Attività proposte dagli adulti

Le educatrici propongono attività scelte in funzione degli interessi dei bambini, all'interno di un percorso educativo chiaro ed esplicito, in contesti e con procedure facilmente riconoscibili dai bambini. L'organizzazione è regolare e stabile: disponibilità del materiale e degli spazi, gestione del tempo e armonizzazione con quelli del riordino e della pulizia. Le proposte sono formulate a piccoli gruppi di bambini tenendo conto della motivazione di ognuno ad accedere alla proposta nel rispetto dei ritmi individuali.

4. STRUMENTI DELL’AZIONE EDUCATIVA

L’agire di ogni educatrice si basa sulla capacità di interconnettere una formazione teorica qualificata (*sapere*), delle competenze professionali acquisite (*saper fare*) e delle competenze personali e sociali intrinseche (*saper essere*). Una buona équipe educativa è in grado, partendo dalle soluzioni adottate dai singoli elementi, attraverso un processo strutturato, di delineare delle soluzioni generali condivise.

Gli strumenti da noi individuati devono:

- avere un impatto positivo su un elevato numero di utenti e quindi un *ampio raggio d’azione*;
- aggiungere valore/merito al servizio, migliorando il lavoro d’équipe, il benessere dei fruitori (bambini e genitori) e dell’associazione; devono quindi avere un *valore condiviso*;
- essere una risposta concreta a un problema replicabile in altre situazioni e contesti, dei modelli cioè di risposta precostituiti; avere carattere di *trasferibilità*;
- essere sostenibili sia a livello economico, sia a livello di risorse umane investite nel progetto; essere quindi *sostenibili nel tempo*;
- *poter essere comunicati in maniera chiara e comprensibile* per la loro stessa riuscita.

4.1 OSSERVAZIONE

Quando un bambino fa il suo ingresso per la prima volta nella struttura, si attiva un processo molto delicato di *transizione* in cui due sistemi, quello del bambino e quello della struttura, si incontrano per la prima volta. I primi giorni di frequenza costituiscono l’**ambientamento**, momento in cui i due sistemi si conoscono e si adattano reciprocamente.

Lo strumento che ci permette di monitorare questa conoscenza reciproca è l’osservazione, metodo privilegiato della ricerca qualitativa il cui scopo è acquisire più informazioni possibili circa un evento, un fenomeno che ci interessa, in un determinato ambiente nel modo più oggettivo possibile.

Nei nostri centri “La Girandola” l’osservazione serve per ottenere una maggiore consapevolezza del comportamento spontaneo di uno o più bambini.

Durante l’ambientamento, attraverso una scheda specifica redatta dall’équipe, si osserva:

- come arriva il bambino in struttura;
- come si rapporta il bambino con l’adulto di riferimento;
- come si rapporta il bambino con gli altri bambini;
- che dinamiche si creano in un gruppo;

- come vive il bambino il distacco dal genitore;
- altro.

Durante la frequenza verranno poi successivamente redatte un'ulteriore serie di schede descrittive:

- il bambino (personalità, temperamento e carattere)
- e il suo andamento all'interno della struttura (è integrato nel gruppo, ha trovato il suo equilibrio, viene volentieri).

4.2 DOCUMENTAZIONE

- CARTELLA DEL BAMBINO: è costituita da alcune schede descrittive il bambino redatte in momenti diversi (colloquio preliminare, periodo d'osservazione, ecc.).
- PROTOCOLLI OPERATIVI: costituiscono una serie di **obblighi operativi** definiti e condivisi da tutta l'équipe educativa. Riguardano non solo il manuale di sicurezza ma delineano dei comportamenti da perseguire in determinate situazioni.
- DIARIO GIORNALIERO: consiste in un quaderno presente in struttura in cui le educatrici riportano brevemente informazioni sull'andamento della giornata.

4.3 DISPOSITIVI DELL'AGIRE EDUCATIVO

- BUONE PRATICHE: rappresentano tutte le iniziative adottate per raggiungere i propri obiettivi; costituiscono un esempio utile che può essere adattato e replicato in tutti i diversi contesti lavorativi, col fine di creare un circolo virtuoso di idee che possono migliorare la qualità del servizio.
- LINEE GUIDA: un insieme d'informazioni sviluppate sistematicamente, sulla base di conoscenze continuamente aggiornate e valide, redatte allo scopo di rendere appropriato, e con un elevato standard di qualità, un comportamento desiderato.
- PROCEDURE DI SICUREZZA: sono l'insieme delle azioni volte a rendere l'ambiente di lavoro sicuro per tutti, sia per i bambini fruitori dei servizi, sia per l'équipe lavorativa. Sono contenute in un manuale e vengono trasformate in protocolli operativi obbligatori.

4.4 LAVORO IN ÉQUIPE

L'Associazione genitori Scuole Sud assume persone formate a livello terziario, provenienti dai diversi ambiti psico-socio-pedagogici. L'obiettivo è costituire un'équipe multidisciplinare che possa portare varie filosofie di pensiero, valutare le situazioni sotto ogni punto di vista e fornire strumenti diversificati che possano essere d'intervento durante l'agire educativo quotidiano.

È probabilmente questo il punto forte della nostra dell'équipe: riuscire a convergere le diverse e specifiche conoscenze in una strategia educativa comune.

Incontrarsi periodicamente, confrontarsi sul proprio lavoro, permette di cogliere aspetti di una situazione da più punti di vista, consentendo all'educatrice di agire verso quella stessa situazione al meglio. Il confronto con le colleghe, la presenza della responsabile di struttura come pure della direttrice educativa, e il loro tempestivo supporto, fa sentire l'educatrice parte di una squadra e ciò le permette di lavorare serenamente. L'équipe cerca sempre di rispettare i rapporti personali creati, senza che questi vadano a interferire con le responsabilità professionali. I compiti vengono equamente distribuiti tra gli operatori (documentazione, archivio, materiali didattici, ambiente, farmacia, aggiornamento). In caso di brevi assenze di un'educatrice si ricorre a sostituzioni interne così da garantire una continuità educativa e affettiva.

Annualmente alle educatrici si aggiungono ragazzi e ragazze in formazione, che rappresentano un aiuto educativo. Questi ragazzi vengono definiti "stagisti" e intraprendono questo percorso in funzione del loro futuro professionale-scolastico (SUPSI – DFA – riqualifica professionale).

L'ente gestore si fa carico del buon funzionamento del servizio, raccoglie il bisogno del territorio, promuove le iniziative del centro e si assume la responsabilità di quanto accade, occupandosi di assunzioni e licenziamenti, nonché di fornire le direttive di gestione.

La direttrice è il tramite tra l'ente gestore e le singole responsabili di struttura o di gruppo, organizza e unifica tutti i servizi promossi dall'associazione e verifica se gli standard qualitativi e le direttive dell'ente sono rispettati. Si occupa della gestione del personale, dei piani di lavoro e supporta le responsabili nei rapporti con gli enti preposti al controllo e alla vigilanza, nonché quelli con comuni, direzioni scolastiche e altri enti, come Ares, Cemea, ASPI e via dicendo. Insieme all'intera équipe redige le linee guida, i protocolli operativi, le buone pratiche e i progetti pedagogici. Allestisce le liste presenze e le inoltra alle responsabile.

Le responsabili di struttura o di gruppo hanno la responsabile pedagogica del servizio, gestiscono il coordinamento del loro servizio, in base al progetto pedagogico e alle linee guida dell'ente gestore e coordinano l'équipe di lavoro. Gestiscono, poi, i rapporti con le direzioni scolastiche e i rapporti con le famiglie. Supervisionano il personale con controlli non annunciati durante il servizio, propongono le formazioni da seguire e come aggiornare protocolli operativi, linee guide e piano pedagogico del suo servizio. Invia mensilmente le liste presenze al coordinatore.

Le educatrici applicano il progetto pedagogico e seguono le linee guida, compilando quotidianamente le tabelle di presenza e, durante l'accoglienza e il ricongiungimento lavorano sul partenariato con le famiglie. Si occupano principalmente del benessere dei bambini.

Per assicurare il buon funzionamento del servizio si tengono delle riunioni d'équipe mensili, due incontri annuali allargati a tutti i dipendenti e si offre un percorso di supervisione personalizzato

con uno psicoterapeuta specializzato nel metodo della “terapia breve strategica”. Vengono poi organizzate formazioni intra murus con il fine di migliorare la qualità del servizio.

4.5 LAVORO DI RETE

Una rete è un insieme di punti (nodi autonomi) connessi tra loro tramite delle linee: collegati insieme i nodi raggiungono uno scopo comune (la rete da pesca cattura i pesci, la rete telefonica permette lo scambio comunicativo). In campo socio-educativo i nodi sono le persone, e le linee che uniscono i punti sono le relazioni: se le persone agiscono in sinergia si ottiene un miglioramento del benessere del singolo e dell'intera comunità.

Bisogna fare una distinzione importante:

- Il lavoro *in* rete è l'azione di un singolo nodo della rete, che agisce collaborando con gli altri nodi interessati al compito. Lavorano in rete le educatrici de “La Girandola”, che costituiscono l'équipe educativa e che attraverso l'integrazione e il coordinamento dei loro interventi, agiscono in sinergia evitando sovrapposizioni e sprechi di risorse.
- Il lavoro *di* rete fa riferimento all'azione di guida dell'operatore e alla consapevolezza che il suo interlocutore è un insieme di relazioni. L'Associazione genitori Scuole Sud promuove il coinvolgimento della rete in cui sono inseriti i bambini e l'attivazione di eventuali nuove reti a sostegno della rete preesistente.

Il nostro Centro crede molto nel lavoro in/di rete. Mentre il primo dipende totalmente dal lavoro delle educatrici, il secondo rappresenta “una sfida d'intervento”, perché si colloca nell'articolazione tra l'individuale e il collettivo, laddove le organizzazioni e i gruppi sociali presenti sul territorio devono “rimettersi in gioco”, ripensandosi in un ruolo di cittadinanza attiva.

Influenzata dall'approccio ecologico (Bronfenbrenner 1979, la cui visione dell'individuo in fase di sviluppo non è quella di una “tabula rasa” che l'ambiente plasma, ma di un'entità dinamica che cresce e si muove grazie all'interazione reciproca e bidimensionale con l'ambiente) l'équipe si pone come obiettivo di fortificare gli scambi di rete, affinché l'ambiente si muova insieme nella sua totalità, per innescare un meccanismo tale per cui, il buon funzionamento della rete, possa “influenzare positivamente” un singolo elemento in un'ottica ciclicamente continua.

La Girandola collaborerà principalmente e attivamente con varie istituzioni:

- Il Cantone, rappresentato dalle ispettrici UFaG;
- Il Municipio di Bellinzona, da cui l'associazione ha ricevuto il mandato sociale;
- Le scuole frequentate dai bambini;
- Altri centri extrascolastici autorizzati presenti sul territorio;
- SOS-Ticino;
- Per casi singoli con USD, SAE, SMP, personale OPI e ARP.

5. RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Un proverbio africano dice: “per educare un bambino ci vuole un intero villaggio”

Nel contesto di grande cambiamento sociale che stiamo attraversando, nessuno può farcela da solo. Educare è difficile e non è un compito da portare avanti in solitudine.

Le famiglie e le istituzioni educative condividono lo stesso compito: educare i bambini, anche se con specificità proprie e diverse le une dalle altre. Il centro extrascolastico nasce proprio per permettere ai genitori di conciliare lavoro e famiglia. I genitori affidano i loro figli al nostro personale educativo con fiducia e coinvolgimento. È importante quindi che si insaturi tra loro un rapporto di reciproca comprensione e collaborazione. Agire in sintonia, attivando efficaci processi comunicativi quale contributo alla creazione dell'identità del bambino è l'obiettivo principale della relazione.

È respons-abilità (nel senso etimologico di “abilità di risposta”) del Centro “farsi avanti” ed andare verso le famiglie, aprendosi al dialogo, al confronto, alla condivisione, per costruire con loro un patto educativo attraverso cui collaborare insieme nel compito di educare gli adulti di domani.

Per rafforzare la validità dell'intervento educativo è importante però che la famiglia conosca, comprenda e renda propri, in modo critico ma attivo, lo stile educativo, le strategie e le azioni dell'ente a cui affida i propri figli, pur nella consapevolezza delle proprie specificità e responsabilità educative. Per permettere tutto questo si ricercano spazi, tempi e modalità relazionali che facilitino una reale collaborazione ed alleanza educativa per la crescita dei bambini.

Il Centro prevede l'organizzazione d'incontri e di occasioni di confronto con le famiglie. La relazione quotidiana e il confronto, aiutano i genitori a sentirsi parte importante di un gruppo.

I momenti d'incontro principali con i genitori saranno:

- **Colloquio preliminare:** È il primo vero momento di conoscenza tra i genitori e gli educatori, poiché si svolge in modo individualizzato in uno spazio e in un tempo destinato alla singola famiglia. Di norma precede l'ambientamento e serve per raccogliere tutte le informazioni relative al bambino (abitudini, interessi, allergie ecc.) utili alle educatrici per predisporre nel miglior modo possibile l'accoglienza e l'ambientamento nella struttura; nel colloquio si comunicano anche varie informazioni tecniche sul servizio (gli orari, il materiale necessario, ecc.).
- **Riunione generale:** È formata dagli educatori e dai genitori dei bambini. Durante la riunione vi è la presentazione del progetto educativo e la possibilità di avere delucidazioni in merito.
- **Colloqui individuali:** Si tratta d'incontri realizzati su iniziativa degli educatori o dei genitori i cui scopi possono avere carattere informativo, di confronto, strategico con un fine quindi mirato. Si differenziano dal colloquio preliminare per la finalità che lo sottende: le educatrici incontrano la famiglia per “restituirle” l'immagine del bambino all'interno del gruppo. È il momento in cui si apre il confronto sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere, creando le condizioni per collaborare insieme a favore della crescita e dello sviluppo del bambino; ognuno per compiti e ruoli che gli sono propri.